

PROCESSO A GESÙ

*«Gli dicevano: “Salve, o re dei Giudei!”
...e lo picchiavano sulla testa» (Mc 15,18).*

IL RACCONTO

Si svolge il processo a Gesù, un procedimento dal risultato scontato, visto che i capi del Sinedrio hanno già deciso la sua sorte.

Gesù è condotto dal procuratore romano Ponzio Pilato, che non vuole decidere e lo manda da Erode, che lo schernisce e lo rimanda da Pilato perché sia condannato.

Intanto Giuda, roso dal rimorso, restituisce il prezzo del tradimento e si uccide.

Pilato fa un ultimo tentativo, appellandosi alla folla: per la Pasqua è usanza liberare un detenuto. Tra Gesù e Barabba la folla, sobillata, sceglie Barabba. Gesù è condannato, Pilato si lava le mani...

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi ed i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Matteo 26,57-68; 27,1-26

Marco 14,53-65; 15,1-15

Luca 22,66-71; 23,1-25

Giovanni 18,28-40

NEI CATECHISMI

Il Catechismo **IO SONO CON VOI** parla dei fatti raccontati nella videocassetta nel capitolo **Gesù muore e risorge per noi**. In particolare se ne parla all'unità *Questo è il racconto della passione, morte e risurrezione*

di Gesù. «Il racconto evangelico segue la scansione delle celebrazioni del Triduo pasquale, per adorare, pregare e vivere nella speranza».

Nel Catechismo **VENITE CON ME** c'è riferimento ai fatti nel capitolo **Non c'è amore più grande** all'unità *Sia fatta la tua volontà*. «Il momento della passione e della morte di Gesù rivela l'amore di Dio verso gli uomini, e indica la via dei discepoli».

DOMANDE PER CAPIRE

- In quale città si svolgono i fatti raccontati?
- Chi sono le persone accovacciate per terra davanti alle mura di Gerusalemme?
- Che cosa attendono? Che cosa si dicono l'un l'altro?
- Dove si svolge il processo a Gesù? Di fronte a chi? Di che cosa è accusato?
- I membri del Sinedrio, sono tutti convinti delle accuse che vengono mosse a Gesù? Che cosa pensi tu di queste accuse?
- Che cosa chiede Caifa a Gesù? Come gli risponde Lui?
- Le testimonianze contro Gesù sono autentiche? Da che cosa lo capisci?
- Che cosa risponde Gesù alla domanda di Caifa: «Sei tu il Messia?». Come reagisce Caifa alla risposta? I membri del Sinedrio, concordano tutti con Caifa? Chi c'è tra coloro che non condividono le sue affermazioni?
- Qual è la sentenza del tribunale ebraico nei confronti di Gesù? Ti sembra gli abbiano fatto un vero processo?
- Da chi viene condotto poi Gesù? Perché?
- Mentre Gesù viene processato, dove si trovano i Discepoli? Perché si sono rinchiusi là dentro?
- Come mai Pietro è disperato? Di che cosa si autoaccusa? Che cosa gli dicono gli altri Discepoli?

— Chi è la donna che entra nel Cenacolo? Che cosa chiede a Giovanni? Perché Giovanni rimane in silenzio davanti a lei?

— Secondo te, quali saranno stati i pensieri di Maria, la mamma di Gesù, nell'apprendere che suo figlio si trovava nel Sinedrio?

— Chi risiede nella Fortezza Antonia? Perché Caifa e gli altri membri del Sinedrio si recano da Pilato? Che cosa vogliono da lui?

— Che cosa domanda Pilato a Caifa?

— Perché il procuratore romano prende in consegna Gesù? Che cosa intende fare?

— Che cosa domanda Pilato a Gesù? Che cosa bisbiglia Rufo, il luogotenente, a Pilato?

— Che cosa capisce subito Pilato? Quale decisione prende il procuratore romano dopo aver parlato con Gesù? A chi lo comunica? Come gli rispondono Caifa e Saul?

— Perché Pilato invia Gesù da Erode?

— Chi è l'uomo che entra furtivo nella casa di Hannà, suocero di Caifa? Quale dialogo si svolge tra i due?

— Che cosa decide di fare Hannà con le trenta monete di Giuda?

— Dove se ne va Giuda, disperato? Quale gesto compirà? Perché, secondo te?

— Com'è la reggia di Erode Antipa?

Si tratta dello stesso re che aveva ordinato la «strage degli innocenti» quando Gesù era piccolo?

— Com'è l'atteggiamento di Erode nei confronti di Gesù? Come lo fa rivestire? Perché? Qual è il suo scopo? A chi lo rimanda?

— Che cosa dice Pilato a Caifa e alla folla? Perché non vuole far uccidere Gesù? Come reagiscono i sinedriti e la folla?

— Che cosa si dicono l'un l'altro Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo?

— Chi appare sul portone della fortezza?

- Chi è Barabba? Perché è stato imprigionato? Che cosa chiede Pilato alla folla?
- Qual è l'urlo della folla? Perché, secondo te?
- Perché Pilato continua a tentennare sulla sorte di Gesù? Che cosa decide, infine?
- Perché si lava le mani? Quale significato ha questo gesto?
- Perché Pilato continua a ripetere: «Non sono responsabile»? Secondo te non lo è davvero? Che cosa significa «essere responsabili»? È responsabile solo colui che commette un'azione riprovevole o anche chi, potendola impedire, permette che la si compia? (lasciamo parlare i bambini e stimoliamoli a fare degli esempi).

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Disponiamo i bambini a coppie: per un tempo di due minuti uno dei due deve guardare l'altro e comunicargli uno stato d'animo servendosi solo dello sguardo. L'altro deve cercare di capire il contenuto della comunicazione. Trascorsi i due minuti l'educatore ordina: «Cambio!» e i ruoli si invertono. Al termine aiutiamo i bambini a riflettere sull'esperienza compiuta. Ad esempio, si possono porre le seguenti domande: come ti sentivi guardando l'altro? Se hai distolto lo sguardo, perché lo hai fatto? Come hai superato i momenti di difficoltà? Che cosa hai imparato su di te?
- Spieghiamo ai bambini come mai, ai tempi di Gesù, in Palestina c'erano i Romani e il ruolo di Ponzio Pilato.
- Leggiamo ai bambini il «Credo» che si recita durante la Messa. Sofferamoci sugli aspetti storici che vi si possono cogliere (morì sotto Ponzio Pilato...).
- Cerchiamo immagini degli antichi soldati e ufficiali romani. Ritagliamole e incolliamole su cartoncino. Facciamo un plastico di cartapesta rappresentante la for-

tezza Antonia e poi inseriamoci i personaggi romani, così come appaiono nel racconto.

— Domandiamo ai bambini se conoscono il significato del modo di dire: «*Lavarsene le mani*». Da quale fatto ha avuto origine?

— Scriviamo la parola **RESPONSABILITÀ** al centro di un cartellone e poi invitiamo ciascun bambino a scrivere intorno ad essa delle altre parole chiave o brevissime frasi che esprimano il significato che ha per loro questa parola. Infine, riflettiamo su quanto è emerso, sui modi di vedere comuni, sulle possibili mancanze... (*per esempio: si è solo responsabili delle azioni che si compiono materialmente?*).

— Individuiamo insieme le accuse che il tribunale ebraico muove contro Gesù e riportiamole su un cartellone.

— Individuiamo le caratteristiche del comportamento di Gesù nei due processi, quello religioso (davanti al Sinedrio) e quello civile (davanti a Pilato e ad Erode). (*Potete leggere notizie più precise nella sezione PER APPROFONDIRE*).

— Mostriamo ai bambini delle opere pittoriche che rappresentino il processo a Gesù. Osserviamo insieme come i vari artisti lo hanno immaginato, quale aspetto di Gesù o dei suoi accusatori hanno messo in rilievo, quali colori hanno usato... Leggiamo poi insieme i seguenti brani del Vangelo: *Mt 26,57-67; 27,1-31; Lc 23,1-12; Gv 18,19-24/28-40; 19,1-16* e proponiamo a ciascuno di loro di rappresentare, con la tecnica preferita, un momento saliente del processo a Gesù, mettendo in rilievo l'elemento o gli elementi che li hanno colpiti maggiormente.

PER APPROFONDIRE

IL PIÙ INGIUSTO DEI PROCESSI

(Scheda-video: In verità vi dico)

Dopo l'arresto, come riferiscono i Vangeli, il processo a Gesù durò l'intera notte tra il Giovedì ed il Venerdì prima della Pasqua ebraica celebrata il Sabato successivo.

L'organo di governo e di giustizia del popolo ebraico era il **Sinedrio**. Ed il Sinedrio condannò a morte Gesù. Ma da quando era iniziata la dominazione romana della Palestina, il Sinedrio pur potendo pronunciare condanne a morte, non poteva però farle eseguire. Questo diritto era riservato all'autorità del procuratore romano che poteva entrare nel merito e respingerle.

Per questo la condanna a morte pronunciata dal Sinedrio contro Gesù venne sottoposta alla valutazione di **Ponzio Pilato** il procuratore romano dell'epoca.

Ponzio Pilato esaminò il caso e non trovò alcuna particolare colpa in Gesù che meritasse quella condanna. Il Sinedrio tra l'altro aveva accusato Gesù di avere cospirato contro il potere politico di Roma dato che aveva dichiarato di essere «re».

Gesù aveva spiegato che il suo Regno non era di questo mondo; ed era ben chiaro che cosa intendesse dire. Ma i suoi accusatori non avevano voluto capire!

Pilato ben capiva che lo avevano consegnato a lui per invidia del grande successo che aveva la sua predicazione presso il popolo. E convinto dell'innocenza di Gesù — e non volendo prendere parte a quelle che riteneva delle modeste beghe tra ebrei — cercò furbescamente di passare ad altri la responsabilità di una decisione.

Sottopose perciò la condanna a morte di Gesù ad **Erode Antipa** sovrano tetrarca della Galilea.

Gesù era infatti nativo della Galilea, regione della Palestina a nord di Gerusalemme; e quindi era naturalmente sottoposto alla giurisdizione civile di Erode An-

tipa ehe in quei giorni si trovava nel proprio palazzo di Gerusalemme.

Pilato mandò a lui Gesù.

Ma anche Erode Antipa non trovò Gesù reo di morte. E dopo essersi burlato di lui, lo rimandò a Pilato.

Il procuratore romano, non volendo però decidere in merito a quella condanna che riteneva ingiusta, e non volendo nello stesso tempo scontentare il Sinedrio, per uscirne in qualche modo, *propose un assurdo baratto*: in occasione di ogni festa vi era la consuetudine di dare la libertà ad un detenuto... Pilato chiese alla folla «**Chi volete che io vi liberi: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?**». E la folla persuasa dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del Sinedrio rispose: Barabba!

Di Gesù chiesero a gran voce la crocifissione e furono accontentati.

Così Gesù, il galileo di Nazaret, venne crocifisso, dopo il più ingiusto dei processi.

ALLARGARE IL CAMPO

Il processo romano

Il processo davanti a Pilato pone meno problemi allo storico. Si noterà anzitutto che *Gesù disponeva di minori possibilità di difesa di quante ne ebbe più tardi Paolo*. Egli non era cittadino romano e la giustizia poteva svolgersi in maniera alquanto sbrigativa. Così poté essere sottoposto al flagello, quale ordinario ed efficace metodo d'inchiesta.

Gli accusatori di Gesù

Gli accusatori di Gesù sono presentati sotto diverse denominazioni. La tendenza delle tradizioni è sempre di generalizzare. Per esempio, Marco parla dei «Sommi Sacerdoti, anziani, scribi e tutto il Sinedrio» (15,1); Giovanni dice globalmente «i giudei» (19,31). In realtà, il procedimento fu orchestrato soprattutto dal se-

guito del Sommo Sacerdote, costituito dagli ambienti aristocratici di Gerusalemme. Sembra che i farisei ebbero, tutto sommato, un ruolo secondario nello svolgimento del processo.

I capi d'accusa

Le accuse mosse contro Gesù sono varie: ordine pubblico turbato e incitamento a non pagare il tributo; il che ricordava il clima della rivolta di Giuda il Galileo (Lc 23,2). Giovanni aggiunge l'accusa di essersi fatto Figlio di Dio (19,7).

Senza dubbio nel corso dell'istruttoria davanti al governatore della Giudea si dovette parlare spesso della pretesa messianica: con questo espediente, le autorità religiose potevano far condannare Gesù. Ecco perché il tema della regalità è tanto presente; e lo ritroviamo sull'iscrizione che indica il motivo della condanna: «Il re dei Giudei» (Mc 15,26).

La persona di Pilato

Sappiamo da Giuseppe che Pilato era un uomo poco scrupoloso e brutale. E che commise parecchi errori politici, l'ultimo dei quali, la repressione di un movimento messianico samaritano, gli costò caro, poiché fu destituito dalla sua carica ed esiliato. I racconti evangelici lo presentano dapprima come uno che desiderava non condannare Gesù ingiustamente. Egli cercò degli espedienti per salvarlo: il primo fu la consuetudine, non molto bene attestata ma generalmente accettata, di rilasciare un prigioniero per la Pasqua; il secondo fu la flagellazione (Lc 23,16). Volendo salvare Gesù, Pilato non faceva altro che il suo mestiere; ed è anche possibile che gli evangelisti insistano su questo punto per sottolineare meglio la responsabilità delle autorità giudaiche. Rimane il fatto che Pilato viene mostrato anche come un «politico». La sua preoccupazione ultima era di far rispettare l'ordine pubblico, di «dare soddisfazione alla moltitudine» per evitare che le feste della Pasqua, sempre difficili, degenerassero in sommossa. Di

conseguenza, la vita di Gesù non contava molto di fronte a tali imperativi.

Secondo i Vangeli, Pilato non fu il semplice esecutore di una sentenza pronunciata da altri; la decisione da lui presa ha «il valore giuridico di una condanna».

La moglie di Pilato

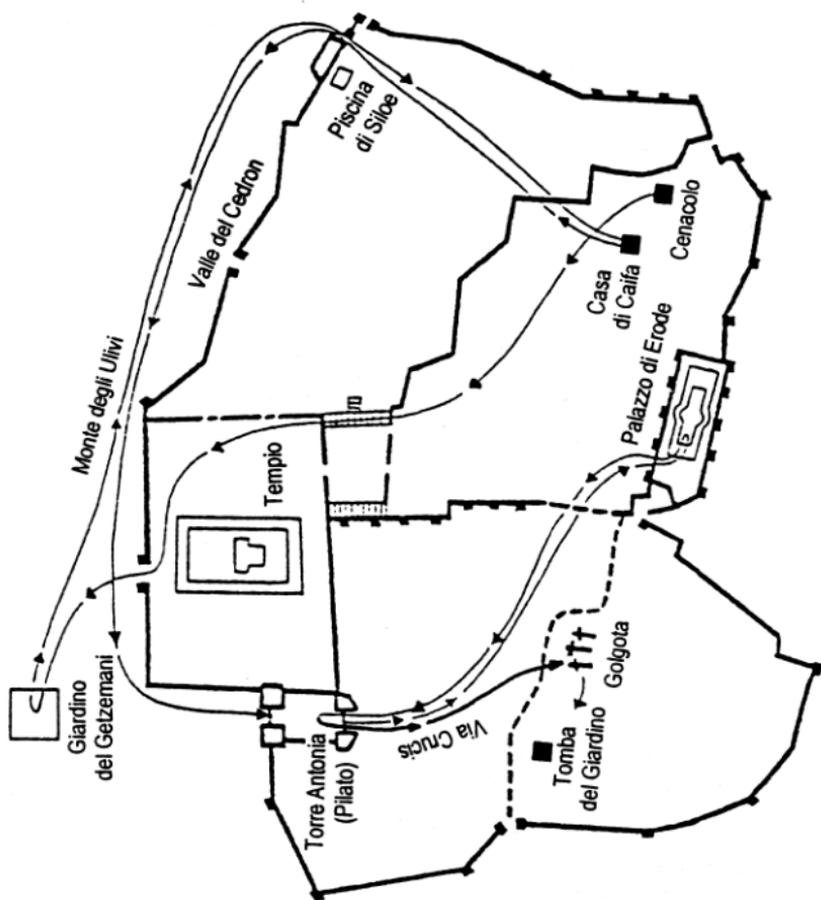
L'episodio del sogno della moglie del governatore è proprio di Matteo (27,19). È difficile pronunciarsi sulla storicità dell'intervento di questa donna, per mancanza di documentazione sufficiente; ma la sua menzione in Matteo mette in rilievo la responsabilità del governatore nella condanna del Giusto, sacrificato in definitiva all'interesse superiore.

La comparizione davanti a Erode

La comparizione davanti a Erode Antipa è propria di Luca e viene preparata al capitolo 9: «*Erode cercava di vedere Gesù*» (9,9). La presenza a Gerusalemme del tetrarca della Galilea nei giorni della Pasqua non ha nulla d'inverosimile, come pure la comparizione di Gesù davanti a lui. L'episodio non aggiunge gran che allo svolgimento del processo. La scena della splendida veste, menzionata qui da Luca (23,11), è situata da Matteo e da Marco nel pretorio di Pilato.

(Per quanto riguarda il processo religioso è bene leggere la sezione PER APPROFONDIRE dell'episodio IL CORAGGIO DI PIETRO).

SPOSTAMENTI DI GESÙ (possibile percorso)



LA PREGHIERA

Maria, la mamma di Gesù, è la persona più adatta per comprendere il duro cammino della sofferenza. Con la preghiera che proponiamo, chiediamo a Maria, che ha seguito in tutto suo Figlio, di accompagnarci in questo difficile percorso.

La sofferenza è difficile

G Preghiamo.

T **O Signore,
vivere è gioia
ma è sempre insieme anche soffrire.
La sofferenza è mistero ineliminabile
dalla nostra vita di uomini.**

G Cristo, tuo Figlio,
ha condiviso in tutto la nostra vita,
eccetto il peccato.
Ha assunto la sofferenza fino in fondo,
ma per tutta la vita
ha lottato per liberare l'uomo
da ogni sofferenza.
Infine l'ha accettata per amore
e l'ha trasformata in salvezza e redenzione
per i fratelli.
Maria sua madre seguì in tutto
le orme del Figlio.

T **O Dio, vogliamo imparare
a condividere, a partecipare,
a piangere con chi piange.
Ti chiediamo anche
di donarci la forza
per lottare con entusiasmo
contro ogni sofferenza, ogni ingiustizia,
per «liberare» i nostri fratelli dal male,
accettando volentieri di soffrire anche noi.**

G Infine, o Signore,
di fronte al mistero
della sofferenza «inevitabile»
T **fa' che la accettiamo con amore,**
come Cristo e Maria,
convinti che essa è sorgente
di salvezza per tutti.
Perdonaci, o Signore,
e liberaci dal male.
Amen.